

Crociere, Fusina, container, gas liquido Mezzo miliardo per il porto del futuro

Gli investimenti del piano triennale: «Altrimenti Venezia diventa una città museo»

VENEZIA La nuova «Marittima» a Marghera, in primis, per il quale un primo «studio concettuale» ha individuato un costo di 62 milioni di euro per dragaggi e banchine, a cui vanno aggiunti quelli per i terminal, con l'obiettivo di finirlo nel 2020. Il terminal container a Montesyndial, che nei tre stralci previsti fino al 2022 sarà l'impegno principale dell'Autorità portuale di sistema, con un investimento di 162 milioni complessivi, e il porto ad alti fondali alla bocca di Malamocco, il cosiddetto «mini off-shore». Quindici milioni per la manutenzione del canale dei petroli, 30/40 per l'adeguamento del canale Vittorio Emanuele per le navi da crociera (anche se ci sono ancora dubbi), 12 milioni per strade e ferrovie e poi marginamenti, illuminazione, interventi su vari immobili. Ma anche due importanti investimenti privati come il raddoppio del terminal delle autostrade del mare di Fusina, da realizzare in un anno con l'impiego di 9 milioni e soprattutto il terminal co-

stiero di stoccaggio di Lng (gas naturale liquido), per il quale la Decal e la San Marco Petroli sono pronte a investire 105 milioni per avere nel 2021 serbatoi con una capacità complessiva di 32 mila metri cubi.

Il porto del futuro «costerà» mezzo miliardo, forse qualcosa in più, visto che alcune ipotesi (per esempio il mini off-shore) sono ancora in fase di progettazione e stima. Il disegno è contenuto nel piano operativo triennale dell'Autorità portuale, pubblicato sul sito internet istituzionale. Quasi duecento pagine di grafici, tabelle e tante idee perché – come ribadito ieri a Roma nel corso dell'assemblea annuale di Federagenti dal suo presidente Pino Musolino e dall'assessore comunale allo Sviluppo Economico Simone Venturini – «senza il porto, che ne è la sua prima industria, Venezia rischia di diventare una città museo». Il settore occupa infatti 14 mila persone (4500 solo nella crocieristica) in 1034 imprese. Il piano triennale – come spiega nelle premesse

Musolino – punta a «generare ricchezza, preservando al tempo stesso, il patrimonio storico, archeologico, urbano ed artistico in un contesto ambientale e paesaggistico unico e straordinario». C'è la consapevolezza di agire in un sito Unesco, continua il presidente, e un'ampia parte è dedicata ai rapporti con il territorio e la cittadinanza, per evitare chiusure reciproche del passato.

«Una delle azioni principali e di maggior effetto sarà la realizzazione di un nuovo terminal crociere in zona Marghera, Canale nord», scrive Musolino, spiegando che in molti altri porti le crociere sono state ospitate da ex zone portuali oggi dismesse, com'è il caso dell'Italiana Coke. Confermata anche la «resistenza» della Marittima attuale, a cui si arriverà per le navi più piccole (l'ipotesi è di alzare la stazza a 55 mila tonnellate) attraverso il percorso del bacino di San Marco, per quelle medie via Vittorio Emanuele, se passerà.

Ma le crociere, nonostante abbiano monopolizzato il di-

battito di questi anni (anche a causa dei ritardi decisionali dei governi), non sono certo l'unico argomento. L'ex Montesyndial – già prevista come area «on-shore» dal predecessore Paolo Costa – e il mini off-shore (che riduce il maxi-progetto dell'ex presidente di un terminal al largo che sarebbe costato quasi 2 miliardi), sebbene quest'ultimo sia ancora tutto da studiare, dovrebbero consentire l'accesso delle navi con pescaggio fino a 16 metri e un retroporto che si amplia di 83 ettari, con una banchina di 1400 metri. Poi c'è l'ampliamento di Fusina, che il gruppo Mantovani per ora ha realizzato a metà, su cui però il Porto detta una linea precisa: entro fine 2018 devono essere realizzate, come prevede la concessione, la seconda darsena e un sistema avanzato di controllo ai varchi. Tra le opere previste anche un porticciolo per i pescherecci a Punta Sabbioni (investimento di 3 milioni) e l'ipotesi di regolamentare e sviluppare le opportunità per il mercato dei maxi-yacht, a Venezia ma anche a Chioggia.

Alberto Zorzi

I principali progetti del piano

Pesca

Si farà un porticciolo pescherecci a Punta Sabbioni



- **2018**
Raddoppio del terminal autostrade del mare di Fusina (privati)
9 milioni
- **2019**
Ampliamento area portuale in area ex Monopoli
7 milioni
- **2019**
Porto peschereccio Cavallino-Treporti
3 milioni
- **2020**
Nuovo terminal crociere
62 milioni
- **2021**
Terminal costiero di stoccaggio Lng (privati)
105 milioni
- **2022**
Costruzione del terminal container di Montesyndial
162 milioni (al netto degli oneri di amministrazione e bonifica)